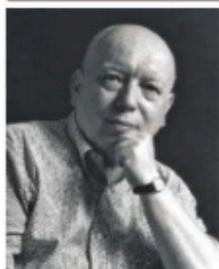


RECENSIONE  
D'AUTOREGIUSEPPE  
MARCENARO

## NELL'ARTE DEL LECCHINO SIAMO TUTTI UN PO' ESPERTI

In un *Breve trattato* Antimo Cesaro tratteggia i vari tipi di "incensatore" del prossimo. Ma chi può dirsi immune da questa tentazione?

Tale a un volumetto d'esercizi spirituali compilato da un abate settecentesco, Antimo Cesaro, con il suo *Breve trattato sul lecchino*, espone l'esegesi d'una delle più praticate vocazioni dell'*Homo sapiens*. Il lecchinaggio è all'umano carattere intrinseco e come tale, per vocazione e abitudine, nessuno pare immune dalla pratica sua. Il termine acconcio per chi è solito compiacere il prossimo con arte interessata può esser scelto in una bella gamma di sinonimi: incensatore, piaggiatore, lusingatore, cortigiano, caudatario, lustrascarpe, insaponatore, piacentiere, sviolinatore... e di "definizioni adeguate" ve ne sono certamente altre, fino alla più doviziosamente diffusa: leccaculo. Insomma un fantastico bestiario espressivo, un gioioso Kamasutra linguistico con cui viene di volta in volta definito il "merito" di blandire il prossimo a fini utilitaristici con insinuazioni o scappellate, in pubblico e in privato.

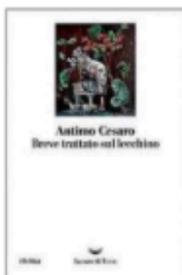
Delle appropriate cotante immagini, nel *Trattato sul lecchino* si tenta anche un profilo, una fisionomia formale. Insomma, come potrebbe esser fatto, in forma di ammirabile o *freak*, l'essere tanto conclamato nei secoli la cui essenza "leccosa" così diffusa conosciamo? Il leccaculo è una bizzarria?

Un mostro angelicato? Semplicemente uno che voglia ottenere il meglio nella vita, in arte e in amore, sviolinando e facendo trasognare di piacere l'oggetto delle sue attenzioni. Tecnica d'ascesa su per i gradini in ogni campo, dall'"augusto" e ambito posto di usciere a quello verticistico di accademico, fin a vieppiù salir l'empireo dei vari gradi di perfezione d'ogni carriera burocratica e politica: dall'attaccchino di sezione di partito a

deputato o senatore, a ministro... Leccare per far carriera e per contare di più nel quotidiano agone?

Vien voglia allora di trovar un'accademia dove imparare l'arte somma di compiacere il prossimo e trarne benefici. Non c'è bisogno di trovarla. Il *Trattato* di Cesaro ne è il bigino. D'altra parte lo sviolinare dell'inguardo non è un mestiere che si impari. Per scoprire la fisionomia del leccaculo non ci si deve neppure impegnare troppo. Non è come risolvere un'integrale di psicologia. Si trova facilmente nel riflesso dello specchio universale, nel drammatico groviglio dell'umanità intera. La formula aurea sta nel Dna d'ogni individuo.

Antimo Cesaro, *Breve trattato sul lecchino*  
(La nave di Teseo, pp. 112, euro 14)



CINICO TV

## PER BRUCIARSI CI VUOLE UN GRAN TALENTO

Fotografare, con le parole, la realtà: è una delle opportunità che da sempre offre la letteratura. Lo fa Fabrizio Patriarca nel suo nuovo romanzo, *L'amore per nessuno* (minimum fax, pp. 326, euro 18). Riccardo Sala è uno sceneggiatore televisivo in bilico tra crisi professionale e passaggio compiuto all'età adulta. Poco più che quarantenne, ha alle spalle un matrimonio fallito con Mara, cattolica e lamentosa, che continua a colpevolizzarlo per i suoi insuccessi, e due figlie che, condizionate dal disprezzo della suocera, lo considerano un fallito. E ancora un padre ultrasessantenne che vive come un eterno adolescente

sperperando il patrimonio familiare e praticando sesso a buon mercato; una giovanissima amante italo-cinese che lo ama e lo tradisce con un suo collega; un amico nero che si fa chiamare Nairobi, straordinario talento universitario stroncato dal nepotismo accademico, che per sopravvivere si occupa di editing per aspiranti scrittori, giovani, narcisisti e ossessionati dal desiderio di successo.

Sala è alla ricerca di un soggetto fol-

gorante che possa cambiare la storia della televisione e arricchire le case di produzione. Ed ecco l'idea: una versione contemporanea della *Medea* di Euripide, interpretata da Anna Maria Franzoni. Sì, proprio lei, la mamma di Cogne, condannata per aver ucciso, nella sua villetta in Val d'Aosta, il figlio Samuele. Inizia così il viaggio negli universi fintamente dorati delle factory televisive a cui Riccardo propone il soggetto. Un cammino tra cinismo, ignoranza, cattiveria e delirio di onnipotenza. Un mondo nel quale Sala si perde e si ritrova, con la consapevolezza di chi conosce il proprio talento e sa come bruciarlo. Con una scrittura sapiente e affascinante Fabrizio Patriarca dipinge un affresco della contemporaneità in cui ognuno di noi è, più o meno consapevolmente, immerso. (giuseppe lorenti)

